



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 24 settembre 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Solidarietà

Bimbi in corsia volontari in 50 piazze

Cinquanta piazze, 5mila volontari. Sono i numeri della X edizione della Giornata Nazionale per Amore, per Abio (associazione bambini in ospedale).

I volontari di Abio Napoli porteranno in tutta la città il sorriso che ogni giorno regalano ai bambini ed agli

adolescenti in cura. A Napoli l'appuntamento è sabato 27 in Via Scarlatti, Via Epomeo e Piazza Dante, mentre in provincia quest'anno la sede prescelta è il centro Ikea ad Afragola, che ospiterà i volontari anche domenica 28. Per l'intera giornata sarà possibile

incontrare i volontari che spiegheranno in cosa consiste la loro attività, promuoveranno la Carta dei Diritti dei Bambini e degli Adolescenti in Ospedale.

Olimpiadi dei ragazzi disabili Al Collana le gare del cuore

Stefano Prestisimone

La piccola-grande olimpiade per disabili organizzata dal Coni regionale torna con la dodicesima edizione. La grande festa di solidarietà, che si pone l'obiettivo di abbattere ogni barriera fisica e psicologica per i ragazzi meno fortunati, intitolata «Insieme nello sport», ormai una costante del calendario cittadino, andrà in scena sabato 27 settembre, dalle 9,30 alle 13 nella consueta cornice dello Stadio Collana. Una kermesse riservata ai ragazzi diversamente abili di tutta la Campania che ha avuto un clamoroso e crescente successo d'iscrizione. Dai circa 1500 partecipanti delle prime due edizioni, si è passati a 1726 nel 2005, per poi arrivare stabilmente intorno quota 2000 con 80 centri coinvolti. Sugli spalti ci saranno gli stu-

denti delle scuole coinvolte: gli istituti superiori Giambattista Vico, Giustino Fortunato, Sannazaro, Mazzini e anche l'Orazio Flacco di Portici.

Tantissime le discipline in cui si cimenteranno i ragazzi: dal calcio all'atletica leggera, dal basket in carrozzina all'hockey, dal nuoto al tiro con l'arco, dal tennis al pattinaggio, ma anche sport equestri, palla tamburello e braccio di ferro. Anche quest'anno torna lo "showdown", ovvero il tennistavolo per non vedenti. Quasi certa la presenza del sindaco Luigi De Magistris, che nella scorsa edizione è stato sul campo del Collana per tutta la durata della manifestazione, poi ci saranno il delegato allo Sport della Regione, Luciano Schifone, il presidente dell'Acì Napoli, Antonio Coppola, il presidente del Comitato Paralimpico Campano, Carmine Mellone, il

presidente Unicef Campania, Margherita Dini Ciacci, oltre al padrone di casa, il presidente del Coni regionale, Cosimo Sibilia e al delegato provinciale Coni, Sergio Roncelli. E sono attesi a «Insieme nello sport» anche big dello sport campano e medagliati olimpici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

Dove: stadio Collana

Quando: sabato, dalle 9,30 alle 13

Info: comune.napoli.it

SABATO DALLE 9,30 ALLE 13

Olimpiadi per i disabili al Collana, ci sono più di duemila iscritti Sugli spalti gli studenti delle scuole

DI VERA MUSCERINO

NAPOLI. Nella consueta cornice dello Stadio Collana, sabato, dalle 9,30 alle 13, si terrà la manifestazione "Insieme nello sport", la piccola-grande olimpiade per disabili organizzata dal Coni Regionale giunta alla XII edizione. Una kermesse riservata ai ragazzi diversamente abili di tutta la Campania, che ha avuto un clamoroso e crescente successo d'iscrizione. Dai circa 1.500 partecipanti delle prime due edizioni, si è passati a 1.726 nel 2005, per poi arrivare stabilmente intorno 2.000 iscritti. La manifestazione comincerà alle 9,30 con la cerimonia d'apertura, seguita dalla sfilata e dall'inaugurazione delle esposizioni in appositi stand dei prodotti laboratoriali realizzati dai ragazzi nei diversi centri di appartenenza. Sugli spalti del Collana saranno presenti migliaia di studenti delle scuole coinvolte (Giambattista Vico, Giustino Fortunato, Sannazzaro, Comenio, Vittorini, Cavour, Mazzini e Orazio Flacco di Portici) al fine di sostenere ed incitare i ragazzi nelle varie discipline. «Molto bella la notizia dei ragazzi delle scuole che verranno ad incitare i ragazzi sugli spalti del Collana. Questo ci conferma che lo sport e l'integrazione vanno di pari passo», ha dichiarato il presidente Unicef Campania, Margherita Dini Ciacci, durante la conferenza stampa di ieri mattina. Tantissime sono le discipline: calcio, atletica leggera, nuoto, tiro con l'arco, ma anche sport equestri, il torball, palla tamburello, braccio di ferro e lo "Shodown", ovvero il tannistavolo per non vedenti. «"Insieme nello sport" dimostra come tutti possano fare sport e che – come ha precisato Luciano Schifone, delegato allo Sport della Regione, - al di là del contenuto agonistico, interpreta in modo esemplare lo spirito sportivo, perfettamente in linea con la legge quadro sullo sport». Un emozionante evento polisportivo cui è chiamata a partecipare l'intera cittadinanza per sostenere i ragazzi disabili dalle tribune del Collana e cui saranno presenti, accanto al padrone di casa, il presidente del Coni Regionale, Cosimo Sibilio, anche il delegato allo Sport della Regione, Luciano Schifone; il presidente dell'Acì Napoli, Antonio Coppola; il presidente del Comitato Paralimpico Campano, Carmine Mellone; Dini Ciacci e il sindaco. È prevista, inoltre, la presenza di circa 80 centri di riabilitazione provenienti da tutta la provincia partenopea oltre alle società affiliate al Cip, Comitato Italiano Paralimpico e alcuni big dello sport campano e medagliati olimpici. La manifestazione rappresenta un altro passo in avanti per lo sport paralimpico e Mellone, si è dichiarato intenzionato ad ottenere di più.

MASSERIA DEL POZZO A breve partirà l'intervento per 900mila euro

Il campo rom sarà ampliato

GIUGLIANO. Inizieranno a breve i lavori per l'ampliamento del campo rom. La decisione era stata presa dalla commissione straordinaria, che regge l'amministrazione del comune di Giugliano, con lo stanziamento di 900mila euro per il risanamento ambientale del campo rom di Masseria del Pozzo (*nella foto*). L'intervento è in risposta alle indicazioni dell'Asl Napoli 2 Nord che, al fine di salvaguardare la salute dei residenti dell'area e per evitare il diffondersi di malattie contagiose, ha chiesto all'ente in amministrazione straordinaria dal-

l'aprile scorso, di mettere in atto tutte le azioni necessarie al ripristino dei criteri minimi in quanto alla vivibilità e alle condizioni igieniche del campo rom. I lavori riguardano il ripristino delle fogne, dell'impianto idrico e della centralina per il monitoraggio degli inquinanti atmosferici, anche in relazione al problema dei roghi tossici.

La località Masseria del Pozzo era stata individuata dopo lo sgombero dell'area adiacente alla centrale Enel di Ponte Riccio, dove i rom si erano abusivamente insediati fino al dicembre 2012.

Secondo il regolamento comunale

la durata della permanenza sul sito è stata fissata in sessanta giorni, rinnovabile per lo stesso periodo fino ad un massimo di quattro volte, e per non più di 350 persone.

RM

“Amore malato”, storie e analisi su stalking e femminicidi

Appuntamento venerdì presso la sede consiliare: le donne al centro delle violenze

SCISCIANO. “Amore Malato”, quello che sempre più spesso si trovano a vivere le donne in quest’età moderna, che se da un lato conquistano, seppur a fatica sempre maggiore spazio nella società, dall’altro si ritrovano a fare i conti con i pregiudizi e le catene mentali del maschilismo che le vorrebbe relegate nel solo ruolo di “regina del focolare”, e che pur di rispondere alle proprie aspettative, in nome di un Amore che amore non è, mortifica, ferisce, uccide. Un appuntamento importante: “L’Amore malato” - Femminicidio, Stalking, Violenza sulle Donne, aperto a tutti. L’organizzazione scientifica del convegno - che si terrà venerdì presso il Comune alle ore 17 - è a cura del Comune e del Centro psicologico “Palestra Cognitiva” diretta da Teresa Ambrosio, con la collaborazione dello Studio legale Mosca, con il patrocinio del Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Nola - commissione Pari Opportunità e del Telefono Rosa Napoli. Interverrà il sindaco di Scisciano, Edoardo Serpico, l’assessore alle Politiche so-

ciali, Giovanna Napolitano. Quindi Paola Caruso (presidente commissione Pari opportunità Ordine degli Avvocati di Nola, Teresa Ambrosio, direttore responsabile di Palestra Cognitiva), Luisa Esposito (consulente Palestra Cognitiva), Maria Cristina Amoroso (sostituto procuratore Procura della Repubblica di Nola), Paola Borrelli (gip Tribunale di Nola) e l’avvocato Giuseppe Mosca. Ospiti del convegno Michele Rea, che porterà la testimonianza diretta del caso “Melania Rea-Parolisi”, quindi Michele Rea, presidente dell’Associazione Melania Rea Onlus che mira a sostenere psicologicamente e proteggere nel difficile percorso di denuncia, le donne e i minori, vittime di violenza, e a sostenere le famiglie delle vittime di femminicidio, nel difficile percorso di comunicazione, gestione e crescita dei figli rimasti orfani. **MC**

ARZANO Rinnovato il progetto, coinvolgerà 35 anziani

Scuola, tornano i nonni vigili in azione all'entrata e all'uscita

ARZANO. Via libera da parte del Comune per il corrente anno scolastico al progetto nonni-vigili "Un amico fra i bambini". L'impegno di spesa è di circa 38 mila euro: il progetto prevede l'impiego di 35 anziani che, a titolo volontario, svolgeranno attività di vigilanza presso le scuole elementari della città durante gli orari di entrata e di uscita.

Il servizio durerà sino alla fine dell'anno scolastico e sarà svolto per un numero massimo di 2 ore giornaliere. "Un amico per i bambini" è un progetto di inserimento sociale già svolto con successo lo scorso anno, con lo scopo di recuperare le esperienze di vita degli anziani, finalizzandole al miglioramento della qualità della loro vita, attraverso la partecipazione attiva alla vita sociale e culturale della comunità. Di particolare importanza è l'aspetto di volontarietà che riveste il servi-

zio prestato. Il relativo compenso è infatti un mero rimborso spese di 10 euro pro die che non rappresenta, però, una controprestazione per l'attività svolta. Gli anziani che vorranno candidarsi a nonni vigili dovranno essere residenti ad Arzano, avere un'età compresa fra i 55 ed i 72 anni e possedere l'idoneità psicofisica all'impiego in questione, certificata dal proprio medico di famiglia. Seguiranno un breve corso di formazione teorico-pratica sulla conoscenza delle più elementari regole di comportamento su strada di pedoni, ciclisti, automobilisti, organizzato dal Comando di Polizia Municipale, responsabile del progetto per tutta la sua durata. Saranno dotati, a spese dell'Ente, di apposite attrezzature identificative e, cioè, di un berretto con logo e paletta di segnalazione. Saranno anche assicurati, con spesa a carico del-



l'ente, contro eventuali infortuni in cui potrebbero incorrere e contro i danni che potrebbero arrecare a terzi nello svolgimento dei compiti e delle attività loro assegnate. Il servizio consentirà all'Amministrazione di disporre di un maggior numero di persone qualificate in grado di segnalare disservizi ed eventuali situazioni anomale alla Municipale, collaborando con gli operatori della stessa senza sostituirsi a loro.

GIBI

CERCOLA Il degrado denunciato attraverso Facebook dalle mamme e dalle operatrici

Asilo nido chiuso e abbandonato all'incuria

CERCOLA. Asilo nido abbandonato a se stesso e presto divenuto bersaglio degli incivili. L'inizio del nuovo anno scolastico non ha significato, per la struttura di Caravita, frazione della periferia cercolese, la ripresa delle attività per i bambini del posto, che fino allo scorso anno erano state capaci di offrire un valido aiuto alle famiglie della zona. Per ora il progetto dell'asilo nido non prosegue, e la struttura che l'ha ospitato precipita nel degrado, come testimoniano, su Facebook, le educatrici che ci hanno lavorato e le mamme dei piccoli che lo hanno frequentato. La struttura, tra

l'altro, era stata allestita ad hoc proprio dalle giovani educatrici, che per l'occasione avevano vestito anche i panni di imbianchine e giardiniere. Il tutto gratuitamente: del resto, sostengono, l'intera attività è stata portata avanti quasi in totale volontariato. Insomma, stando alle loro parole, la gestione del nido non era molto esosa, soprattutto se rapportata al servizio reso alle famiglie di una zona periferica e mal collegata con il centro città. Di qui l'idea che con piccoli sacrifici si poteva fare qualcosa di più e dare un futuro al nido. Ma al momento tutto è fermo. E tra vege-



tazione incolta che regna incontrastata negli spazi esterni, ragnatele, muffa alle pareti e disor-

dine lasciato da chi impunemente è entrato a dare un'occhiata, quello che emerge è solo una grossa differenza tra il prima e il dopo.

«Pochi mesi fa mia nipote frequentava il nido e vederlo abbandonato a se stesso mi fa una rabbia pazzesca» lamenta una nonna, mentre altre persone del luogo mettono l'accento sul loro sentirsi di periferia: «In questa zona già non c'è molto, l'asilo era un ottimo servizio per noi cittadini di Caravita e non solo, ma purtroppo dobbiamo fare a meno anche di questo».

CADECI

La Mehari torna in mostra al Pan l'atrio porterà il nome del cronista

L'omaggio

L'auto sarà esposta fino al viaggio definitivo di ritorno al Vomero da dove era partita un anno fa

Mariagiovanna Capone

Na K14314. È la targa della Mehari di Giancarlo Siani. L'auto su cui si spostava per raggiungere quei luoghi scomodi e spietati da cui iniziavano le sue indagini di cronista mai stanco di raccontare la verità. Su quell'auto finì la sua giovane vita, ammazzato la sera del 23 settembre 1985 mentre rientrava a casa.

Quella Mehari era ed è un simbolo. E oggi acquista un valore ancora più denso di significati attraverso i viaggi che ha iniziato a compiere da quando è stata ritrovata. Viaggi della memoria che sono giunti fino a Bruxelles, viaggi che hanno catturato la parte sana del Paese e scosso le coscienze di tutti perché «accompagnata dalla memoria stessa di Giancarlo e dei suoi valori di cronista», come sottolineato dal direttore del Mattino Alessandro Barbano.

Tra uno spostamento e l'altro, la Mehari verde di Giancarlo avrà come luogo vivo del ricordo l'atrio del Pan, che a breve sarà anche dedicato al giornalista del Mattino vittima della camorra,

con una cerimonia istituzionale cui parteciperanno rappresentanti di governo. Ad annunciarlo nel corso dell'inaugurazione della mostra "Fragile" (fino al 13 ottobre al Pan) curata da Antonella Palmieri sono gli assessori comunali Nino Daniele e Alessandra Clemente, convinti che «la cultura dell'arte sia connessa alla cultura della legalità, perché quest'auto, girando, porta conoscenza e coscienza».

«L'arte serve a cambiare il mondo - ha proseguito Daniele - proprio come voleva fare Siani, che attraverso i suoi articoli voleva mutare la coscienza etica di Napoli».

In centinaia hanno affollato l'atrio che oltre alla Mehari ospita pannelli composti da articoli scritti da Giancarlo o a lui dedicati, selezionati dalla collega Daniela Limoncelli. Tra i tanti il questore Guido Marino, don Tonino Palmese e Enrico Tedesco per la Fondazione Polis, Antonio Amato, presidente della commissione regionale Beni confiscati, Angela Cortese, presidente della commissione regionale Anticamorra, Geppino Fiorenza di Libera oltre naturalmente a Paolo Siani, fratello di Giancarlo e parenti delle vittime innocenti della criminalità, coinvolti a loro volta in un toccante recital. Durante l'iniziativa infatti è stato proiettato il filmato "In viaggio con la Mehari", realizzato da Aldo Zappalà, che documenta il percorso culturale e isti-

tuzionale della Mehari, partita dal Vomero proprio il 23 settembre dello scorso anno portando con sé le storie di tutte le vittime innocenti della criminalità e dei giornalisti uccisi dalle mafie e dal terrorismo e nei territori colpiti dalle guerre, nonché dei cronisti ancora sottoposti a minaccia. A seguire il recital, appunto, accompagnato dalle musiche di Patrizio Marrone, con le voci di Chiara Vitiello che ha ricordato Palma Scamardella, Veronica Montano il papà Gaetano, Patrizio Rispo ha ricordato Fabio De Pardi, e Ivan Scherillo ha ricordato Attilio Romano. I testi, curati da Scherillo e Zappalà, sono stati realizzati partendo da un atroce domanda posta ai cari degli scomparsi: "Se avesse continuato a vivere, come sarebbe stata la vita di...?" Le voci di Veronica, Chiara e Ivan sono ferme ma gli occhi sono lucidi perché tradiscono una felicità negata, strappata via con la violenza più brutale e crudele. Ma l'abbraccio del pubblico è quello che più conta. L'abbraccio di chi non dimenticherà mai le vittime innocenti della criminalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intitolazione

Annuncio alla presenza del fratello Paolo «In memoria di un ragazzo che voleva cambiare il mondo»

La sanità

Psichiatria, nuova rete emergenza con il 118

Simona Paolillo

L'Asl riorganizza la rete dell'emergenza - urgenza nella psichiatria. Deliberato il nuovo modello organizzativo del servizio. Anche per il malati di mente interviene il 118 e poi se è necessario si porta lo speciale paziente nei centri specializzati di Nocera, il San Leonardo, l'ospedale di Polla. È previsto per il futuro anche un centro specializzato per i pazienti psichiatrici a Vallo della Lucania. La riorganizzazione di questo servizio, così tanto dibattuto nei giorni scorsi, non comporta grossi risparmi ma si tratta di una vera e propria «ottimizzazione delle risorse». La chiama così lo stesso Squillante, manager dell'Asl Unica, che firma in calce la delibera sulla riorganizzazione, incurante del parere opposto della Cgil Funzione Pubblica. Anzi,

tutt'altro. Il manager sottolinea, a più riprese, di aver incassato il parere favorevole, alla nuova organizzazione dell'emergenza-urgenza in psichiatria, dalla maggior parte delle forze sociali. Molti medici, una settantina, si sono mostrati favorevoli alle nuove disposizioni. Al consenso dei camici bianchi si aggiunge l'ok di diverse organizzazioni sindacali fuorché la Cgil che invece minaccia il ricorso alle vie legali. Squillante però è certo che il nuovo servizio avrà conseguenze positive sotto diversi punti di vista. Tra questi la riduzione del ricorso al lavoro straordinario in Alpi da parte dei medici e che gli specialisti del 118 garantiscono una maggiore sicurezza per la cittadinanza

stessa. «E poi stiamo seguendo le linee guida nazionali», ha spiegato Squillante in risposta agli avvertimenti della Cgil. Margaret Citadino, leader cicciellina della Funzione Pubblica, già all'epoca della discussione tra azienda sanitaria e sindacati diceva «come si può pensare di ridurre le attività dei centri di salute mentale ad un orario di ufficio?» e spiegò che il personale del 118 non è formato per questi casi di intervento e che l'iniziativa di Squillante è in controtendenza rispetto ad alcune recenti disposizioni ministeriali. Tutto falso, secondo il direttore generale di via Nizza che invece è convinto che i primi soccorsi ad un ammalato con disturbi psichiatrici restano sa-

nitari e non di tipo prettamente psichiatrico. Sullo sfondo della querelle resta la diminuzione del 35% dei posti letto per i malati di salute mentale. «Questo numero ci fa capire quanto l'Asl sia realmente vicina ai bisogni di questa particolare categoria di ammalati» come denuncia la Cgil che ha richiesto un'audizione alla quinta commissione regionale per la sanità perché ritiene «inefficiente e pericolosa la riorganizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano
«Nocera
Salerno
e Polla
i centri
attrezzati
per i malati
di mente»

Autismo, una cabina di regia in attesa del centro

Luigi Pisano

Come previsto dalla delibera firmata dal manager dell'Asl di Avellino, Sergio Florio, ieri nella sala convegni del Centro Australia di contrada Amoretta ha preso ufficialmente corpo la cabina di regia relativa al progetto di assistenza per i ragazzi autistici.

Asl, Aias di Cicciano e Aipa hanno stretto un accordo, attraverso il quale ora opereranno a trecentosessanta gradi sul territorio. In sostanza, più che uno strumento, nasce un nuovo soggetto pronto ad inserirsi nei meccanismi dell'Azienda Sanitaria Locale, con lo scopo di indicare e, in particolare modo, di guidare tutto il percorso terapeutico per coloro che sono affetti dalla grave patologia. Dunque, una cabina di regia per omologare tutte le attività legate alla complessa problematica dell'autismo, come ha fatto notare il direttore del dipartimento di Salute Mentale dell'Asl, Emilio Fina: «Cominciamo ad istituire un percorso virtuoso e l'Aipa sarà l'anello di congiunzione tra l'Asl di Avellino e l'Aias di Cicciano. È l'inizio di un vero e proprio programma abi-riabilitativo. Oggi abbiamo avviato in maniera concreta la cabina di regia, in virtù di un progetto redatto dall'Azienda Sanitaria Locale, grazie al lavoro del direttore generale Florio. Un impegno, peraltro, preso già

tempo fa in prefettura, che abbiamo finalmente ufficializzato. Iniziamo, in sostanza, ad integrare la rete relativa all'assistenza ai soggetti autistici. È un primo passo, in attesa dell'apertura del Centro per l'autismo. Iniziamo a lavorare, sperando che, quanto prima, il polo clinico di Valle possa essere fruibile».

Già, il Centro per l'autismo di Valle. Le vicissitudini legate alla struttura sanitaria, da dodici anni ancora da ultimare, sono ormai ben note e tutto questo, stando all'analisi di Camillo Vittozzi, responsabile della neuropsichiatria infantile dell'Asl, rischia di intralciare il programma riabilitativo: «I dati, per quanto concerne questa patologia, parlano chiaro: qui ci sono più di due soggetti autistici su mille. Ecco la stima precisa. Paradossalmente, però, il punto critico maggiore è rappresentato proprio dalla struttura pubblica, specialmente quella di Valle. Nel 2005 abbiamo iniziato il discorso in prospettiva del polo clinico di contrada Serroni, ma il Centro non è ancora decollato e sono automaticamente affiorate numerose difficoltà».

Intanto, il presidente del Consiglio Regionale, Pietro Foglia, ha assicurato che, tra le delibere di giunta che sta preparando il governatore Stefano Caloro, c'è anche quella relativa ai fondi da destinare al Centro per l'auto-

simo di Valle. Si tratta, in pratica, dei 238mila euro che il presidente della Regione aveva garantito ufficialmente nel corso della visita effettuata di recente nella struttura sanitaria di contrada Serroni. Una delibera, quindi, che è attualmente in lavorazione, ma «potrebbe essere approvata già la prossima settimana», ha affermato Foglia. Ovviamente, dopo aver superato tutte le verifiche tecniche per evitare di sfiorare il Patto di Stabilità. Finanziamenti che, però, rappresentano solo una prima tranche: resta il problema degli altri 900mila euro da sbloccare, necessari per ultimare e rendere fruibile il Centro. «Ora diamo vita a questa sinergia con l'Asl e l'Aias di Cicciano - fa notare il presidente dell'Aipa, Elisa Spagnuolo - con il solo scopo di garantire assistenza ai ragazzi, ma attendiamo risposte concrete dalla Regione».

Intesa tra Asl, Aipa e Aias per potenziare l'assistenza ai pazienti della provincia

Il cantiere

Per la struttura da completare a Valle la Regione sta per erogare la prima tranche di fondi

Regione. Il sì bipartisan alla proposta

NASCE L'OSSERVATORIO PER L'OBESITÀ INFANTILE

Parere favorevole unanime in merito alla proposta di legge sulla istituzione di un osservatorio regionale per l'obesità infantile è stato espresso ieri a Napoli, dalla Seconda Commissione Speciale Politiche Giovanili, Disagio Sociale ed Occupazionale della Regione Campania, presieduta dalla Consigliera Pd, Rosetta D'Amelio. La Commissione ha stabilito la necessità di procedere con attività di sensibilizzazione, analisi delle cause, diagnosi e cura dell'obesità infantile ed adolescenziale, attraverso la istituzione di un osservatorio e di un collegato registro regionale. «L'esito favorevole espresso dai membri della Commissione, ha confermato tutto il nostro interesse ad accendere i riflettori su un problema, quello del-

l'obesità infantile ed adolescenziale, molto spesso trascurato», ha spiegato Rosetta D'Amelio. Questo problema «è responsabile di diverse patologie cardiovascolari, tumorali e osteo-articolari che forniscono prospettive di una vita più breve e di minore qualità». Per questo, ha concluso, «è giusto chiedere l'istituzione di un osservatorio e di un registro regionale, affinché si monitorizzi una situazione in costante aumento negli ultimi anni: tocca al Consiglio Regionale completare l'iter di questa importante proposta di legge».

La sanità che cambia

Medici di famiglia sempre reperibili: «Sì, ci proviamo»

I primi ambulatori 24 ore su 24
presto a Bagnoli e Loreto Crispi**Gerardo Ausiello**
Maria Pirro

È battaglia tra politici e forze sociali sui problemi della sanità campana. Dopo il forum organizzato dal Mattino, lo scontro si consuma su temi cruciali per la salute, come la riorganizzazione della rete delle emergenze. Proprio in questo senso si inserisce la questione medici di base. Medici di famiglia, studi aperti giorno e notte? Sindacati favorevo-

li. Su ticket, caos ospedali e tagli pressing all'attacco: dopo aver messo a posto i conti è l'ora della svolta. E il Pd va all'attacco: l'assistenza non è garantita. La maggioranza replica: basta accuse strumentali.

> Alle pagg. 28 e 29



Lo scenario

Medici di famiglia, primi sì alla rivoluzione

Studi aperti giorno e notte? Rappresentanti favorevoli: «Ma non si spezzi il rapporto con il paziente»

Maria Pirro

«Il mio medico di base è tenuto per contratto a garantire 2 ore al giorno la sua presenza in studio per le visite ambulatoriali, dal lunedì al venerdì, ma deve essere reperibile dalle 8 del mattino alle 8 di sera per le visite a domicilio, compreso il sabato mattina, esclusi i festivi e i giorni in cui c'è la guardia medica. E la risposta è scontata: "Prendi una tachipirina e poi vai al pronto soccorso". Quanto ci costa?». Internet è il termometro popolare che scotta: registra la febbre di reazioni convulse, alla domanda crescente di assistenza ai tempi della crisi. In Campania la riorganizzazione della rete è necessaria per affrontare mille emergenze quotidiane. Lo dimostrano i dati di affluenza al Cardarelli: un paziente ogni due minuti in arrivo nell'estate appena archiviata. Lo afferma il governatore Stefano Caldo-

ro, che punta a creare 250-300 centri di cure primarie, aperti anche nella notte e agire indirettamente sulla cronica questione delle barelle. Il giorno dopo il forum al Mattino, i rappresentanti della categoria annuiscono e spiegano. «Siamo pronti a partire con un progetto sperimentale a Bagnoli, dove sarebbe più facile monitorare i risultati visto che è un quartiere chiuso con un preciso ospedale di riferimento» dice Silvestro Scotti, vicesegretario nazionale della Fimmg, che ricorda la proposta già presentata all'allora assessore alla sanità, Mario Santangelo. Con l'adesione del 70% dei colleghi nella zona. «Ci sono le condizioni per rendere più efficiente la risposta alle richieste di assistenza, una migliore distribuzione dei carichi di lavoro e più occupazione. Il cambiamento è indispensabile». Un'altra struttura, chiamata a fare da filtro e limitare la corsa in ospedale,

potrebbe aprire al Loreto Crispi nel giro di 5 mesi: è prevista nei piani dell'Asl. Questi i nodi da sciogliere.

Paghe e orari

Meglio partire dai numeri. Secondo i dati della Regione, si contano 4800 medici di famiglia in servizio in Campania, di cui un migliaio a Napoli. Ognuno assiste, in media, 1150 cittadini, il massimo è 1500. Quanto guadagnano? Fino a 7.000 euro lordi al

mezzo, tra le diverse voci del contratto. Per ogni paziente ricevono 4,5 euro da cui detrarre chiaramente tasse e costi gestionali. Ambulatori aperti tre volte a settimana, la mattina, e due volte, il pomeriggio. «In orari che spesso non vengono incontro alle esigenze di quanti lavorano e non possono aspettare a lungo il proprio turno» dice Nando Iavarone, segretario regionale di Cittadinanzattiva. «Quasi tutti i medici di famiglia hanno lo studio chiuso il sabato, nei giorni festivi e prefestivi subentra la guardia medica che però non può prescrivere tutti i farmaci e spesso rimanda al 118» aggiunge Antonio Gambacorta, coordinatore del Tribunale per i diritti del malato in Campania, che aggiunge: «Ci arrivano lamentele perché il medico non va a casa e, per prestazioni come fleboclisi e meditazioni, dirotta le richieste dei pazienti sul territorio o a un infermiere privato».

I centri di cure primarie

Il rapporto «Meno sanità per tutti, la riforma strisciante» affronta anche la questione dei centri di cure primarie ancora da realizzare, perché il 23,6% di «sos» raccolti da Cittadinanzattiva

riguarda l'assistenza di base. I motivi? «Carenza di informazione e orientamento da parte dei medici di famiglia, dei pediatri di libera scelta e della guardia medica. Stupisce questo poiché queste figure rappresentano per le persone il primo punto d'accesso alla sanità». Segue la richiesta: «I cittadini hanno bisogno di assistenza sul territorio h24, 7 giorni su 7, a partire dai medici di famiglia, e non vedersi invece costretti a ricorrere all'ospedale (unico punto di riferimento stabile)». «Se tale organizzazione non è ancora stata realizzata è un problema politico e non della categoria dei medici di famiglia» replica Giuseppe Tortora, vicesegretario del Sumai medicina generale. Saverio Annunziata, dirigente dello stesso sindacato, però avvisa: «Dobbiamo rifuggire dall'errore di creare delle strutture fotocopia e salvaguardare le peculiarità gradite all'utenza come la distribuzione capillare degli studi e il rapporto fiduciario tra medico e paziente». Pina Tommasielli, ex assessore comunale e medico di famiglia della Fimmg, aggiunge: «Siamo i "portinai" dell'assistenza e abbiamo contribuito con un risparmio di 7 milioni al pareggio di bi-

lancio sanitario. Per evitare l'ingorgo che c'è nel pronto soccorso, occorre investire nella medicina sul territorio».

Risposte? «Sono in corso gli studi di stabilità per realizzare il progetto» afferma il manager dell'Asl Napoli 1 Centro, Ernesto Esposito, che annuncia: «Riorganizzazione degli spazi al via a gennaio per fare in modo che i medici possano trasferirsi al Loreto Crispi entro febbraio. A Bagnoli, invece, è possibile avviare una ricognizione per individuare una struttura comunale o statale, idonea a realizzare un centro sanitario polifunzionale».

Ambulatori Progetti allo studio per un centro a Bagnoli e per riconvertire il Loreto Crispi

Gli orari

Ambulatori aperti soltanto per quindici ore a settimana quasi mai il sabato

Ticket, ospedali e tagli la sfida dei sindacati: conti ok, ora la svolta

Pd all'attacco: l'assistenza non è garantita la maggioranza: basta accuse strumentali

Gerardo Ausiello

È battaglia tra politici e forze sociali sui problemi della sanità campana. Dopo il forum organizzato dal Mattino, a cui hanno partecipato il governatore Stefano Caldoro, manager ed esperti della materia, il dibattito s'infiamma. Lo scontro si consuma su temi cruciali per la salute, dalla possibilità di riduzione dei ticket annunciata dal presidente della Regione alla riorganizzazione della rete delle emergenze fino al caso della piccola Irene, trasferita da Napoli a Bologna per essere sottoposta a cure immediate.

Il segretario regionale del Pd, Asunta Tartaglione, parla di «emergenza sanitaria che impone una riflessione su tutto il sistema per affrontare e risolvere le gravi carenze in atto». Da qui l'annuncio della costituzione di «un pool di esperti che prepareranno valide soluzioni operative. Un gruppo di lavoro composto da medici di grande esperienza che affiancherà la proposta politica con soluzioni concrete che faranno parte del programma del prossimo candidato presidente». Al Pd replicano i fedelissimi del governatore: «Abbiamo

rimesso i conti in ordine e iniziato, con i fatti concreti, a risalire la china - spiega Gennaro Salvatore, consigliere regionale di «Caldoro presidente» - La strada è lunga ma dopo anni di difficoltà siamo nella giusta direzione. È evidente che serve il contributo della buona politica, delle forze sociali e datoriali. Ma è anche necessario individuare ed isolare, subito, i professionisti della demagogia».

La Cgil Fp Medici, con il segretario regionale Giosuè Di Maro, non fa sconti: «Il tanto pubblicizzato risana-

mento dei conti è stato conseguito "sulla pelle" dei cittadini e dei lavoratori con una politica di "razionamento" caratterizzata dal blocco del turn over, dalla chiusura di servizi territoriali ed ospedalieri, dalla soppressione di 2300 posti letto, dal taglio alle retribuzioni dei lavoratori, dall'aumento di ticket e tasse». Rino Brignola, segretario regionale della Cisl Fp, riconosce a Caldoro di aver «risanato i conti» ma chiede alla Regione «uno sforzo maggiore per migliorare i livelli essenziali di assistenza ed eliminare gli sprechi che ancora si annidano nelle strutture pubbliche. E poi si risolva finalmente il

problema dei tetti di spesa, che si ripropone puntualmente ogni anno». Anna Rea, segretario generale della Uil Campania, sottolinea: «Azzerato il deficit, ora si affronti l'emergenza della mancata assistenza sanitaria. Ciò sarà possibile anche sbloccando subito il turn over, riducendo i ticket e razionalizzando la rete ospedaliera». Franco Verde, coordinatore provinciale dell'Anaa, rincara la dose: «Il decreto 49 rappresentava uno strumento programmatico per cambiare volto alla sanità campana, ma è stato applicato solo in minima parte. Così il governatore ha perso una grande occasione». Accuse, queste, respinte ai mittenti dal capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Gennaro Nocera: «Riconoscere le cose fatte, il risanamento dei conti e il miglioramento delle prestazioni e dei livelli essenziali di assistenza, è solo questione di onestà intellettuale. Della quale, mi pare, c'è sempre chi difetta». E il deputato Raffaele Calabrò aggiunge: «Sulla vicenda di Irene sono dovrose alcune precisazioni. È un dato di

fatto che il Monaldi sia tra le migliori cardiocirurgie pediatriche in Italia. Tuttavia i sanitari hanno valutato l'opportunità, nell'interesse esclusivo della piccola, di trasferirla in una struttura che effettua trapianti anche su bambini molto piccoli». Fa discutere anche l'ipotesi di riorganizzazione della rete delle emergenze con un maggiore coordinamento tra Cardarelli, Monaldi e Policlinico federiciano. Per Gianantonio Nappi, primario del reparto di cardiocirurgia del Monaldi, «lodevole è l'iniziativa di potenziare i servizi di emergenza. È auspicabile, però, che in tale riorganizzazione si crei un tavolo di lavoro che coinvolga i responsabili dei centri cardiocirurgici presenti sul territorio». Quanto al discusso caso del paziente cardiopatico che in pieno agosto ha rischiato il trasferimento a Potenza ed è stato poi portato in extremis a Salerno, Nappi chiarisce: «La mia unità operativa complessa non è mai stata chiusa ad agosto tant'è che sono stati eseguiti 31 interventi. Ciò è stato possibile grazie all'intensa collaborazione di tutto il personale medico e paramedico. La manutenzione dei condizionatori d'aria, obbligatoria per legge, è stata programmata prevedendo l'utilizzo, nei giorni destinati ai lavori nella divisione da me diretta, della camera operatoria e della terapia inten-

siva della cardiocirurgia pediatrica. La mancata disponibilità alla richiesta del 118 fu dovuta proprio al fatto che entrambe le camere operatorie erano in piena attività».

IL RACCONTO

Gli operai: "Così è morto Salvatore"

ANTONIO DI COSTANZO

NEL cantiere della metropolitana ci sono operai che vengono richiamati con lettere di contestazione se non indossano i tappi per le orecchie. Ma nello stesso cantiere c'era anche Salvatore Rena, 41 anni, una moglie e due bambine da crescere, che è morto cadendo da un'impalcatura dove lavorava in nero alle cinque del pomeriggio di un sabato a cavallo tra due giorni festivi. Contraddizioni dell'Archeo-metrò dove ci sono edili di serie "a", con contratti regolari e buste paga vere, e gli altri, quelli che navigano nella giungla dei subappalti, dove capire esattamente quello che avviene è complicato anche per gli ad-

detti ai lavori. La macchia di sangue dello sfortunato operaio è ancora ben evidente nel "pozzo" ovvero la parte interna del cantiere. «È larga un metro per un metro», dice Ferdinando Volpe, esperto operaio e delegato della Fillea-Cgil.

SEGUE A PAGINA 11

"Non ha visto che mancava quel pannello: così è morto Salvatore"

IL RACCONTO

ANTONIO DI COSTANZO

<DALLA PRIMA DI CRONACA

VOLPE è profondamente segnato per quanto avvenuto. «Mi colpisce da collega e da sindacalista», dice. Anche Volpe denuncia l'uso dei subappalti: «Quando si arriva vicino ai termini di consegna aumentano. Qui sotto è un continuo viavai di persone», ma allo stesso tempo Volpe difende la sicurezza nel cantiere e di SudMetro: «I controlli sono rigidissimi e le regole vengono rispettate, ma la tragedia è avvenuta in un orario anomalo, quando il cantiere pensavamo fosse chiuso. Almeno noi eravamo già andati via».

Ieri gli operai sono tornati al lavoro dopo l'astensione spontanea di lunedì. «Perché il dolore è forte ma il pane lo dobbiamo portare a tavola», dicono. Però hanno scritto una lettera alle imprese chiedendo di devolvere alla famiglia di Salvatore la giornata di astensione dal lavoro.

Sulla dinamica di quanto avvenuto concordano tutti. «È ca-

duto giù a causa di un pannello smontato dall'impalcatura». Come è possibile? La spiegazione la dà Giuseppe: «Il ponteggio era a norma, non ho dubbi, l'ha sistemato una ditta specializzata in queste opere, ma il problema è chi arriva dopo. C'è chi sposta i pannelli, chi li smonta, chi adegua le impalcature a esigenze momentanee. Nel punto dove è avvenuto l'incidente mancava un lastrone di metallo di almeno un metro, l'hanno ritrovato due metri più avanti. Salvatore probabilmente camminava all'indietro mentre stava intonacando la parete dell'ascensore e non si è accorto che c'era il vuoto. È caduto e per lui non c'è stato nulla da fare. Queste sono cadute mortali, casco o non casco non c'è scampo». Se le cose sono andate così, lo stabilirà l'indagine del pm Emilia Galante Sorrentino, coordinata dal procuratore aggiunto Luigi Frunzio. Ma anche la ricostruzione dei lavoratori riporta a bomba, ovvero, alla necessità di ricorrere a ditte e dittarelle pronte a veri e propri tour de force perché c'è una consegna da rispettare: quella stabilità dalla politica. Il 31 dicembre la stazione di piazza Municipio deve essere aperta. E allora nel cantiere dell'Archeo-metrò, quello che ci invidierà tutto il mondo, uomini con il casco giallo si muovono come formiche impegnate senza sosta nella costruzione di un formicaio. Eletttricisti, specialisti in tubature, piastrellisti e anche una pattuglia di archeologi. Massimo è uno degli esperti in-

viati dalla soprintendenza sullo scavo. Osserva da vicino un operaio che sta sistemando una condotta di gas: «I subappalti - spiega - sono necessari. Pensate al nostro caso? Siamo tecnici altamente qualificati per questi interventi. Non tutte le metropolitane del mondo sono scavi archeologici come in questo caso. Le pressioni esistono in tutti i cantieri».

Un altro operaio ha appena finito il turno. È un piastrellista. Lavora anche lui per un subappalto: «Masono in regola — precisa subito — guadagno al massimo 1.350 euro al mese. Salvatore non lo conoscevo, ma per me è stata una fatalità».

In realtà il concetto di fatalità non trova molte sponde, mentre la parola su cui tutti puntano è quella degli eccessivi ribassi per l'assegnazione delle gare: «Le ditte in qualche modo devono rientrare dalle spese», afferma un edile. E così nasce il lavoro in nero, le buste paga che sono solo apparentemente regolari, la chiamata a cottimo e i turni massacranti, che si trascinano fino a sera inoltrata durante i week-end e anche nei giorni festivi. Tutto

pur di raggiungere il traguardo, soprattutto se di mezzo ci sono le pressioni della politica e pesanti penali da pagare in caso di ritardi, come denuncia da tempo la Fillea-Cgil, guidata in Campania da Giovanni Sannino.

Giannegidio Silva, presidente della metropolitana, ha annunciato che Working Italia, la società per la quale era impegnato Renna, è stata allontanata subito dopo l'incidente. «Sapete qual è la verità — racconta un altro casco giallo che chiede l'anonimato — è che la ditta ha fatto una grande

idiozia a far lavorare quel povero collega di sabato pomeriggio e in nero. Quest'incidente oltre al dolore è uno smacco per tutti. Purtroppo c'è la necessità di chiudere per il 31 dicembre il cantiere e allora impazzano le ditte in subappalto. Noi abbiamo orari precisi, gli altri non lo sappiamo. Conosco tutti gli operai che lavorano qui. Salvatore era venuto a San Gennaro l'ho visto sabato mattina e poi sono andato via alle 13. Secondo me non doveva stare ancora lì sotto nel pozzo alle cinque del pomeriggio. Per quante ore di seguito ha lavo-

rato?». C'è anche, però, chi difende la Working Italia: «Sono impegnati qui da tempo. Hanno quattro-cinque operai a contratto. È una ditta esperta e qualificata. Come facevamo a sapere che Salvatore fosse in nero?». Domani mattina, intanto, una delegazione dei sindacati sarà ricevuta dal sindaco Luigi de Magistris.

Gli operai nel cantiere
“Camminava all'indietro
mentre intonacava: qui si
lavora a ritmi frenetici”

Differenziata, il calendario della protesta

La curiosità

L'Asia non ritira la carta a via Morelli un cartello: «Aspettiamo da giovedì»

Waiting for Asia. Ha assunto i toni del grottesco la continua querelle tra Claudio e Maurizio Miceli, titolari di un'agenzia di viaggi in piena piazza dei Martiri, ed il call center dell'azienda. Secondo la prassi, infatti, ogni giovedì il personale addetto dovrebbe svuotare i cassonetti destinati alla raccolta della carta, ed ogni mercoledì sera i due imprenditori si prendono la briga di riempire quello nei pressi dell'agenzia con la carta pazien-

temente raccolta. Depliant, fotocopie, blocchi e fogli che nella logica della differenziata avrebbero anche un valore. "Ebbene - spiega Claudio Miceli - quella che per il Comune potrebbe rappresentare una ricchezza il più delle volte è lasciato lì, senza che nessuno se ne preoccupi. E non è cosa da poco. Cominciamo con il dire che è un esempio di cattivo funzionamento: il progetto, a Napoli, è un flop. E poi, questo flop arreca danno alla popolazione". In che modo, è presto detto. La carta che non è raccolta in tempo resta infatti alla mercé dei meno attenti all'ecologia, i quali spesso rovinano il lavoro fatto dai cittadini virtuosi. "Nell'ultima settimana - spiega infatti a sua volta Maurizio Miceli - ho contatto l'Asia ogni giorno, ed ogni giorno mi è

stato fornito un nuovo codice di segnalazione. Per loro stessa ammissione, sussiste un obbligo di raccolta, ma sarei curioso di capire rispetto a chi visti i risultati. In tutto ciò, sera dopo sera il cassonetto è bersaglio di cani e barboni che urinano sulla carta, mentre in ogni caso lo smog la sporca ogni giorno di più e questo rende impossibile anche solo il pensiero di riportare in ufficio quanto abbiamo buttato. In più, la gente infila di tutto anche quando il contenitore è colmo: dalle bottiglie di vetro alle coppette di gelato. Un problema quindi anche estetico, nel salotto buono della città".

Cristina Cennamo

«Segnali insufficienti e attentato alla sicurezza dei trasporti». Nel mirino anche la ditta che ha realizzato i lavori

Piste ciclabili pericolose, le accuse del pm

«Rischi per bici, auto e pedoni»: chiesto il processo per tre dirigenti del Comune

Leandro Del Gaudio

Dovranno difendersi da una sfilza di accuse, per aver dato il via libera a una delle opere urbane più discusse negli ultimi anni: la pista ciclabile. La Procura ha chiesto il rinvio a giudizio di tre dirigenti del Comune e del titolare della ditta che ha creato la pista, considerata pericolosa per gli stessi ciclisti, per le auto e per i pedoni. Tra le accuse l'omesso collocamento di segnali.

> A pag. 31

La città, l'inchiesta

«Pista ciclabile, tre a giudizio per truffa e frode»

I pm chiedono il processo per i dirigenti del Comune: «A rischio bici, auto e pedoni»

Leandro Del Gaudio

Dovranno difendersi da una sfilza di accuse, per aver dato il via libera a una delle opere urbane più discusse negli ultimi anni: la pista ciclabile. O meglio: la famigerata pista ciclabile, a giudicare dalla ridda di voci - tra sostenitori e contrari - provocata da quel tratto di strada riservato agli amanti delle due ruote in città.

Pochi giorni fa - ormai la notizia è ufficiale - la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio di tre dirigenti del Comune e del titolare della ditta che ha creato la pista, sulla scorta di un doppio ragionamento: così com'è, l'opera non va bene. Anzi: «È pericolosa per loro (quelli in sella con caschi e completini da Pantani); per i pedoni (spesso disorientati dallo sfrecciare delle biciclette); e per gli autisti di mezzi a motore (costretti a districarsi in zone promiscue, cioè ibride, tra appassionati delle due ruote, auto e scooter); la pista ciclabile, così com'è non rispetta il progetto iniziale, tanto da rappresentare un'opera incompleta - dicono gli inquirenti -, un fatto irrealizzato.

Detto con le parole dei pm, si ipotizzano i reati di omesso collocamento di segnali, di attentato alla sicurezza dei trasporti, falsità ideologica, ma anche di frode in pubbli-

che forniture e truffa. Accuse per le quali, a vario titolo, la Procura chiede il processo a carico di Vincenzo Fusco, direttore dei lavori legati al progetto mobilità ciclistica dell'assessorato Ambiente; di Simona Fontana, funzionario comunale e collaudatore del progetto; di Luigi Ugramin, dirigente del servizio parchi del comune di Napoli; e a carico dell'imprenditore Umberto Ianniello, della Ianniello costruzioni, che ha realizzato i lavori del perimetro finito sotto i riflettori. Inchiesta condotta dal pool guidato dal procuratore aggiunto Nunzio Fragiasso, al termine degli accertamenti condotti dal nucleo investigativo della polizia municipale, chiaro il ragionamento: l'opera risulta incompleta, dal momento che in alcuni punti la pista risulta pericolosa (per mancanza di segnalatiche adeguate, ad esempio) e i collaudi finali certificarono - nell'ottica dell'accusa - uno stato di funzionalità ritenuto invece inesistente; in questo modo, sarebbe stata favorita la ditta che ha realizzato i lavori, in uno scenario che spinge gli inquirenti a ipotizzare le accuse di frode e di truffa. Un lavoro costato oltre ottocentomila euro, il pm chiede il processo. Sull'altro versante, tutti e quattro gli indagati potranno replicare alle accuse una volta dinanzi a un giudice. Ma entriamo nel merito delle accuse, a proposito ad esempio dello scenario di Chiaia, con un focus tra piazza Vittoria e piazza dei Martiri, dove «non era stato realizzato il

tratto previsto che doveva percorrere vico secondo Alabardieri e via Filangieri da piazzetta Rodinò a via Chiaia e non erano state rimosse le fioriere esistenti in piazza dei Martiri, per consentire il traffico delle biciclette». Stesso discorso per altri punti della città, dove la mancanza di segnalazioni adeguate metterebbe a rischio la sicurezza pubblica. C'è uno zoom su alcuni tratti di via Santa Lucia o di via Toledo, su viale Kennedy o sulla zona di piazzale Tecchio, o come a proposito delle zone in cui il tracciato riservato agli atleti cade nelle vicinanze di stazionamento di taxi o nelle aree cosiddette ibride. Ma cosa avrebbero dovuto fare dirigenti e collaudatori? Qualche esempio emerge dalle accuse relative alle ipotesi di falso ideologico: in sede di consegna del progetto, gli indagati «avrebbero omesso di dichiarare che non erano stati apposti lungo il tratto di percorso ciclabile elementi di arredo urbano, segnaletica che pure era stata prevista nel progetto esecutivo, come colonnine dissuasori in rame, pannelli integrativi di distanza, segnali di preavviso parcheggio, dissuasori in grado di selezionare l'ingresso dei motocicli, ma anche panchine con lo schienale o semplici portabiciclette». Insomma, sarà un giudice a stabilire la normalità e la funzionalità di quel tratto di strada concesso ai ciclisti e da sempre al centro del confronto tra favorevoli e contrari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage

Percorso da videogame

Davide Cerbone

Come in un videogame, interruzioni, deviazioni e ostacoli non negano mai l'effetto sorpresa e fanno somigliare la pista ciclabile più ad un percorso di sopravvivenza che ad una corsia preferenziale. **>A pag. 31**

Il reportage

Slalom tra pali, ponti e rifiuti un percorso da videogame

Da Bagnoli al Lungomare dieci chilometri a ostacoli

Il viaggio

Il progetto originario puntava ad estendere il tracciato fino a San Giovanni a Teduccio
Davide Cerbone

«La pista ciclabile più grande del Mezzogiorno». Così nel 2011 il sindaco Luigi de Magistris annunciava quel sentiero urbano che doveva congiungere l'Est e l'Ovest della città. Un nastro rosso, anzi verde, steso tra i quartieri operai di Bagnoli e San Giovanni come un inno alla metropoli ecosostenibile. Al momento di fare i conti con la realtà, però, le ambizioni prima e la pista subito dopo si sono ridimensionate, e i toni trionfalistici hanno spesso impattato contro il muro del paradosso. I «venti chilometri da Bagnoli all'area orientale, passando per piazza Plebiscito», con la rinuncia al tratto Est, si sono di fatto dimezzati, e se sul lungomare il percorso scivola via liscio, complice l'incanto del Golfo, in diversi punti deve misurarsi con gli impedimenti più disparati: pali della luce, piloni, ponti e - se va male - rifiuti.

In via Nuova Agnano, all'altezza del cinema La Perla, il malcapitato ciclista finisce dritto contro il ponte della metro, mentre a viale Kennedy, Fuorigrotta,

deve attraversare un distributore di benzina facendosi beneficiario di una tacita servitù di passaggio. Pochi metri più avanti, all'altezza dell'ingresso secondario della Mostra d'Oltremare, ecco un altro intralcio: i senzatetto hanno eletto a giaciglio proprio la pista ciclabile. Morale: se pedali, devi scansare pure loro. Come in un videogame, interruzioni, deviazioni e ostacoli non negano mai l'effetto sorpresa e fanno somigliare l'itinerario più ad un percorso di sopravvivenza che ad una corsia preferenziale. Col risultato che la realtà (sur)reale sopravanza quella virtuale.

In centro, dove le vie sono anguste e spesso si restringono fino a diventare vicoli, l'amministrazione ha fatto appello al celebrato estro partenopeo. Per cui, dove lo spazio non c'è, s'inventa: da un giorno all'altro, un esercito di omini bianchi in bicicletta ha popolato marciapiedi e strade del cuore di Napoli. Quella segnaletica orizzontale che sembrava fare il verso a Clet, l'artista di strada che usa come tela i segnali stradali, voleva dire una cosa: d'ora in poi, cari pedoni, questo pezzo di città dovete spartirvelo con i ciclisti. Costretti, a loro volta, ad uno slalom che eleva il coefficiente di difficoltà di questo trekking metropolitano a livelli olimpici.

Schiacciati tra l'anarchia e la fan-

tasia, insomma, i napoletani l'arte di arrangiarsi devono portarsela a spasso pure su due ruote. In molti, allora, per scacciare la delusione sono montati in sella all'ironia e hanno postato sul social collezioni di foto e video a testimoniare questo campionario dell'assurdo. Altri si sono cimentati in un rapido inventario delle priorità e hanno fatto notare che nella città in cui quando piove «si aprono più buche che ombrelli» la pista ciclabile

lambisce in molti punti le voragini che funestano il manto stradale.

Eppure, un incremento dei ciclisti in città c'è stato. «Dal 2006 vado al lavoro in bici», racconta Alfredo Bellini, che abita al Vomero e lavora a San Giovanni a Teduccio. Dove? In un'azienda di trasporti pubblici. «I collegamenti insufficienti mi costringevano a prendere l'auto e tornavo a casa stressato. Allora, tra l'ilarità dei colleghi, ho deciso di provare: quelli che andavano in bici a Napoli si contavano sul palmo di una mano, ma non ho più smesso». La soddisfazione è stata tale da indurlo a fondare un magazine online, Bicizen.it, per promuovere l'uso della bicicletta in am-

bito urbano. «La nostra pista ciclabile è molto criticata, ha delle problematiche e in certi casi è certamente bizzarra, ma mi sento di difenderla». Anche Luigi e Fabiana, che girano per piazza Borsa a bordo di due modelli a pedalata assistita, sono benevoli: «Almeno la pista c'è, ed è una rivoluzione per la qualità della vita. Certo, serve più civiltà: in molti punti è sporca, in altri casi è ostruita. L'altro giorno a via Toledo erano addirittura i vigili urbani ad occuparla». Mario,

che invece scala su due ruote la salita di via Sant'Anna de' Lombardi, è avvilito: «L'hanno fatta tanto per fare, è una presa in giro», si lamenta».

C'è una cosa, tuttavia, che mette tutti d'accordo: è nel punto di congiunzione tra il centro e l'area Ovest che le cose vanno peggio. «Tra il cantiere della metro sul lato di Mergellina, le auto in sosta vietata all'uscita e il passaggio sul marciapiede, superare la galleria di Piedigrotta è un'avventura - racconta Jerry mentre imbocca via Mezzocannone -. La corsia dedicata a noi ciclisti, poi, spesso piena di rifiuti pericolosi come bottiglie e lattine, viene regolarmente invasa

dagli scooter». La replica è dietro l'angolo: tra i ciclisti, non si sa se più con sprezzo delle regole o del pericolo, c'è infatti chi sfida i sensi di marcia. «Non hanno targa, quindi non possono essere multati», s'infuria un motociclista che ne ha appena scansato uno in corso Umberto. Perché anche le due ruote, sia chiaro, non sono tutte uguali.

L'orgoglio

Ma i ciclisti difendono la "loro" strada
«È bizzarra ma almeno esiste»

IL SINDACO BORRIELLO E L'ASSESSORE QUIRINO SCRIVONO ALLA ECO EGO: «ORA SI CAMBI MARCIA»

«Rischi igienico-sanitari nelle isole ecologiche»

TORRE DEL GRECO. Questione rifiuti, a rischio la gestione della raccolta da parte della Ego Eco. Sempre più insistenti le voci che vogliono un'azione da parte del Comune torrese per recidere il contratto che lo lega alla società laziale. L'ultimo scossone sull'affidabilità della ditta che gestisce i rifiuti in città è collegato ai rischi igienico-sanitari legati alla scarsa pulizia delle isole ecologiche. Il sindaco **Ciro Borriello** (nella foto) e l'assessore con delega ai Rifiuti **Salvatore Quirino** scrivono al segretario generale del Comune e all'amministratore delegato della Ego Eco. A **Pio Amato** e **Vittorio Ciummo**, il massimo responsabile della situazione igienica in

città indirizza una missiva con la quale esprime «viva preoccupazione per le condizioni in cui versa la città di Torre del Greco in ragione della trascuratezza con cui vengono da tempo gestiti i cassoni e le isole ecologiche, in un periodo peraltro di particolare caldo che favorisce la presenza di topi e blatte, determinando una situazione di serio pericolo per i cittadini tutti». Un chiaro monito a «cambiare marcia» nel servizio di raccolta e smaltimen-

to della spazzatura: «Alla luce di questa contestazione - si conclude così la lettera firmata da **Ciro Borriello** e **Salvatore Quirino** - si raccomanda di effettuare il massimo sforzo per riportare ad uno stato di accettabile normalità il sistema di pulizia e ritiro dei rifiuti sul territorio cittadino». È questo l'ennesimo tentativo fatto dall'amministrazione comunale per puntare a migliorare un servizio che finora - stando alle frequenti proteste dei cittadini - fatica ad andare a regime. Appena la scorsa settimana, in occasione della convocazione nella commissione consiliare che si occupa anche di nettezza urbana, l'assessore **Quirino** aveva approfittato della presenza dei rappresentanti della Ego Eco per ricordare che «la ditta non è stata capace di produrre quanto richiesto dalla giunta da più tempo e nello specifico dalla stessa commissione consiliare. A più riprese è stato chiesto allo ditta - erano state le precisazioni del componente della giunta - di indicarci il numero e i nominativi degli addetti impiegati nel turno di notte, con relative mansioni; il perché del mancato spazzamento di intere zone e la richiesta di co-

noscere il personale impiegato in tale mansione; il perché della mancata istituzione del numero verde per la segnalazione degli eventuali disservizi da parte dei cittadini. A queste richieste invece la ditta ha continuato a dirci che per loro il servizio viene svolto regolarmente e che la città è pulita». Accanto a questo, si aggiungono poi le risultanze delle ispezioni effettuate nelle settimane scorse prima dell'Arpac e poi dalla polizia provinciale, ispezioni atte a constatare lo stato di pulizia dei centri di raccolta dei rifiuti sparsi in città. Anche in questo caso, si sono alimentate discussioni di natura politica. «Il nostro intento - afferma il primo cittadino - è di tenere la città il più pulito possibile. Un risultato che, alla luce di quello che stiamo registrando negli ultimi tempi, purtroppo si fatica ad ottenere. Ancora una volta siamo pronti a mettere in campo tutte le nostre forze per puntare a invertire la rotta e riportare i livelli di pulizia agli standard raggiunti due anni fa».

ALAN

Nucleo ambientale di volontari sul territorio, il commissario Nicolò “boccia” la proposta

QUARTO. Bocciata senza indugio la proposta di istituzione di un nucleo ambientale volontario sul territorio; la commissione straordinaria del comune quartese, guidata da Mariagrazia Nicolò, ha risposto negativamente all'ipotesi formulate da diverse associazioni locali. Con una nota protocollata, l'ente comunale spiega agli organismi associativi che «la nomina delle guardie ambientali avviene con provvedimento della giunta regionale mediante un corso organizzato dalla Provincia».

Amara presa di coscienza per i membri delle associazioni: Quartopuntozero, Quarto Soccorso, Le Aquile, Aisa, Bivio, che avevano espresso la necessità di istituire figure di “Nucleo Ambientale Volontario Comunale”. «Crediamo possa essere l'unico modo di contrastare fenomeni di inquinamento ambientale, di cui si viene a conoscenza tramite denunce, esposti o semplici segnalazioni. In altri comuni infatti il costante impegno profuso negli anni nel campo della salvaguardia dell'ambiente dal Nucleo Ambientale ha permesso il raggiungimento di significativi obiettivi in termini di numero, complessità ed efficacia» si erano espressi, sintetizzando il senso della richiesta manifestata, proprio durante un incontro avvenuto con la commissione straordinaria che si era riservata di rispondere all'istanza, non appena

verificati i requisiti dei volontari atti a ricoprire il ruolo richiesto.

Pervenuta la decisione del Palazzo, la situazione dei crimini ambientali resta comunque irrisolta. Gli sversamenti illeciti di immondizia, di notte e alle prime luci dell'alba non si arrestano. Così è ancora presente immondizia di ogni genere agli angoli di alcune strade comunali.

E il sistema di raccolta differenziata messa in moto, tra la popolazione civile, non basta a garantire pulizia e civiltà. Al momento inoltre via Giorgio De Falco è sommersa di rifiuti che giacciono sui marciapiedi da domenica pomeriggio.

E nonostante l'emanazione di sempre più numerosi e specifici provvedimenti legislativi che prevedono sanzioni penali ed amministrative per i rei, questi ultimi agiscono senza troppa preoccupazione.

LIVIA CARANDENTE

Tutti a bordo della Mehari

Paolo Siani

Io ricordo tutto di quella sera di 29 anni fa. Ero appena rientrato dalla guardia in ospedale e trovai nel viale del mio parco tre auto della polizia che mi impedivano di tornare a casa.

> Segue a pag. 40

Tutti a bordo della Mehari

Paolo Siani

Scesi dalla macchina preoccupato ma non sapevo e non potevo immaginare quello che avrei visto appena giunto sotto casa. Ricordo tutto di quella sera, di quella lunga e interminabile notte, ricordo i giorni successivi, le mie notti insonni. Ricordo il giorno del funerale, la miriade di telegrammi, di biglietti, di lettere che arrivarono a casa per settimane intere e a cui ho risposto personalmente, senza dimenticare nessuno. Ricordo le mie lunghe giornate in Questura. Ricordo poi col passare del tempo, dei mesi e degli anni la mia solitudine, lo sconforto e la disperazione dei miei genitori, nessun esito dalle indagini, ci si stava dimenticando di Giancarlo. E allora lo scatto di ribellione, la nascita dell'associazione, la mobilitazione nelle scuole, le giornate per la legalità che io e il mio amico Gepino Fiorenza ci inventammo ben prima che don Luigi Ciotti chiamasse tutti i familiari a raccolta il 21 marzo con grandi manifestazioni nazionali, poi la nascita del Coordinamento dei familiari delle vittime innocenti della criminalità, e fino alla Fondazione Polis nel 2009.

Ma nella mia mente restano ben impressi gli anni in cui il 23 settembre eravamo soli, disperati, senza verità e giustizia e senza Giancarlo. Questo è bene ricordarlo perché questa è la storia di tutti i familiari delle vittime innocenti della criminalità, questa è la solitudine che ci accomuna tutti. Poi sono arrivate le

condanne, poi i film su Giancarlo, Radio Siani, le innumerevoli scuole che chiedevamo di essere intestate a lui, poi le rampe al Vomero che portano il suo nome, le commemorazioni il 23 da parte del sindaco, fino alla semplice cerimonia che un gruppo di ragazzi organizza da 3 anni nel giorno del suo compleanno sotto la sede de "Il Mattino" con torta e spumante per festeggiare il suo compleanno, come se lui fosse ancora qui. Oggi Giancarlo è un simbolo per tanti giovani, e mi viene da pensare a quanto fosse solo in quei terribili anni '80. Immagino la sua solitudine nell'affrontare temi delicati, non aveva nessuna rete di protezione. E infatti è stato un facile bersaglio. E io ricordo bene la sua solitudine a Torre Annunziata ma ricordo altrettanto bene la mia solitudine nei giorni, nelle settimane, nei mesi e negli anni dopo la morte di Giancarlo. Nessuno sapeva, nessuno era in grado di fare ipotesi. Se ne sono dette tante sul mio povero Giancarlo e nessuno era capace di dire o di scrivere la sola verità. Giancarlo aveva scritto troppo, si era interessato di affari "complicati". Eppure bastava leggere i suoi articoli.

Grazie al lavoro di magistrati attenti si è riusciti dopo 11 anni a sapere la verità, con le condanne all'ergastolo. Ma è tutta la verità? Oggi è certamente più facile parlare di Giancarlo, salire sulla sua Mehari, raccontare quegli anni, il difficile era farlo allora, nel 1985. So bene che c'è una grande parte del territorio della nostra regione che ha delle

risorse incredibili, ed è spesso la parte più giovane, quella che ha ancora dei sogni, delle aspirazioni, ambizioni che nessuno è riuscito ancora a distruggere. Come ho scritto agli studenti dell'Isis "Pitagora-Croce" di Torre Annunziata per il loro libro "A bordo della Mehari verde - da Fortapàsc il riscatto dei giovani torresi", ai ragazzi chiedo di continuare a sognare e di battersi per cambiare il nostro Sud.

La Mehari che tutti ricordano a Torre Annunziata come a Napoli e che pochi giorni prima dell'inizio delle riprese del film di Marco Risi "Fortapàsc", è stata ritrovata (e che io custodisco gelosamente) è un simbolo di riscatto, di legalità e di giustizia.

Il "viaggio" della Mehari che da Napoli è arrivata fino a Bruxelles al Parlamento Europeo, ha portato con sé non solo la storia di Giancarlo ma anche quelle di tutte le vittime innocenti di criminalità e dei giornalisti uccisi dalle mafie e dal terrorismo e nei territori colpiti dalle guerre, ultimo dei quali il nostro Simone Camilli - ucciso a Gaza il 13 agosto scorso - e ancora quelle dei tanti cronisti sottoposti a minacce e intimidazioni.

Ai ragazzi, a tutti i ragazzi della nostra Regione, voglio lanciare un appello: salite tutti idealmente a bordo di quella Mehari verde, respirate il profumo di legalità e di giustizia che emana, scegliete di stare dalla parte giusta, quella delle vittime innocenti di criminalità e di chi non si arrende al crimine. Fate cam-

minare quella vecchia spiaggia, come la chiama Roberto Saviano, con la forza della vostra volontà, delle vostre idee. Qui è in gioco il vostro futuro, il futuro della nostra terra.

Lo dobbiamo a Giancarlo, alle oltre 1000 vittime innocenti di criminalità del nostro Paese e a chi continua a sognare una Napoli, una Campania e un'Italia migliori e liberi dalla mafia. Trasformiamo insie-

me questo sogno in realtà. Ce la possiamo fare.

Pensate che il futuro è nelle vostre mani e non permettete a nessuno di rubarvelo, meno che mai a chi fa della violenza la sola ragione di vita. Voi siete più forti e siete la maggioranza.

Forza, forza ragazzi.